

Mobilità, il piano per l'ospedale Più autobus verso il Not

Metrò, incontro a Roma. Gruppo di lavoro sul futuro del Santa Chiara

TRENTO — Un gruppo misto di lavoro formato da politici e tecnici di Palazzo Thun e Provincia. Con il compito di individuare «la migliore destinazione funzionale» per il futuro dell'area del Santa Chiara, che nel 2018 verrà liberata dal trasloco dell'ospedale nella zona di via al Desert. Questa la decisione presa al termine dell'incontro a Palazzo Geremia tra la giunta del Comune di Trento e i colleghi di Piazza Dante.

Il governatore Alberto Pacher e l'assessore alla salute Ugo Rossi hanno fatto visita al sindaco Alessandro Andreatta e ai suoi assessori. All'ordine del giorno l'approfondimento sul nuovo ospedale del Trentino, il megaprogetto previsto a sud di via Ghiaie. Ammonta a 252 milioni di euro il valore dell'opera secondo l'offerta economica che è valsa alla cordata di imprese capitanata da Impregilo l'aggiudicazione provvisoria dell'appalto. I posti letto sono invece 1.614. Il bando provinciale utilizza lo strumento del project financing e prevede che i costruttori possano gestire la struttura (escluso naturalmente la parte sanitaria) per 25 anni. Il grande intervento edilizio nell'area in cui è già sorto il centro di protonterapia comporta anche modifiche alla viabilità: via al Desert «sparirà» almeno nell'assetto attuale mentre verrà realizzato un nuovo accesso dalla tangenziale, eliminando il sovrappasso di Ravina spesso causa di incidenti.

Pacher e Rossi hanno illustrato alla giunta comunale le fasi del progetto del Not e il loro avanzamento. Il governatore si è soffermato sulla mobilità. Prosegue, ha detto, il lavoro dei tecnici per il potenziamento del servizio di trasporto pubblico dal centro città al nuovo ospedale, sia su gomma che su ferrovia. «Il sistema degli autobus sarà rivisto d'intesa con il Comune» ha precisato Pacher una volta concluso l'incontro. «Verrà riorganizzato il servizio di bus con l'aumento delle corse» ha aggiunto con riferimento alle linee 12 e 14. Va avanti anche l'iter del metrò, in pratica il prolungamento a sud della Trento-Malè: il progetto prevede che i treni passino sul binario non utilizzato che scorre tra la zona ex Michelin e la linea del Brennero e poi sul tracciato da aggiungere a ovest della ferrovia da via Monte Baldo al Not. «A breve incontreremo a Roma l'ad di Fs Mauro Moretti per l'ok definitivo alla realizzazione del nuovo binario» è stato l'annuncio di Pacher. Non solo trasporto pubblico: verrà facilitata tutta la mobilità alternativa, ovvero il transito di bici e pedoni con l'aggiunta di nuovi tracciati ciclopedonali.

La nascita del Not è collegata a un'altra partita cruciale per il futuro di Trento. Se i tempi saranno rispettati nel 2018 si libereranno gli spazi occupati in Bolghera dall'ospedale Santa Chiara. Quattrocentomila metri cubi di corridoi, stanze per la degenza, laboratori, sale operatorie, perfino due piazzole per l'atterraggio degli elicotteri, il tutto diviso in una serie di blocchi contigui a loro volta sparsi su un'area vasta qua-



Via Al Desert Il nuovo ospedale del Trentino secondo il progetto di Impregilo

si sei ettari, a cui si affiancano i parcheggi in superficie e sotterranei. Un gigante per il quale non sarà facile studiare utilizzi diversi da quello sanitario. Ci sono comunque cinque anni per fare una scelta, ma Comune e Provincia hanno deciso di non perdere tempo. Entrambi gli enti, si legge nella nota di Palazzo Thun, hanno condiviso durante l'incontro «la necessità di affiancare al confronto sul progetto Not una riflessione sull'ospedale Santa Chiara». «A tale scopo si è deciso di costituire un gruppo di lavoro politico-tecnico che dovrà individuare la destinazione funzionale e l'utilizzo dell'attuale nosocomio cittadino nel

Il programma

Vertice tra Provincia e Comune: Pacher e Andreatta d'accordo sull'avanzamento dei lavori. La struttura sarà collegata da nuove ciclabili e percorsi pedonali

momento in cui sarà attivo il Not». Nelle prossime settimane sindaco e governatore sceglieranno i componenti del comitato. Quasi certa la presenza di Paolo Biasioli, assessore comunale all'urbanistica, che potrà far pesare la potestà del Comune sulle decisioni riguardanti l'eventuale cambio di destinazione d'uso dell'area spetta a Palazzo Thun.

Massimo riserbo nella giunta sulle ipotesi per il comparto. «Inutile anticipare il lavoro del gruppo misto» ha precisato il sindaco Andreatta. È quasi certo che del futuro dei cinque ettari e mezzo in Bolghera se ne parlerà per anni a Trento. In passato nel dibattito istituzionale erano circolate le idee più varie: il mantenimento di una funzione sanitaria e assistenziale, ad esempio con una Rsa, la collocazione di un centro di ricerca o di altre strutture dell'università, infine la proposta di riservare parte del terreno per un nuovo parco.

Stefano Voltolini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

» **L'altro fronte** Il presidente degli architetti Winterle apre la discussione sul destino dell'area in Bolghera

«Sfruttare gli spazi aperti con i corridoi verdi»

TRENTO — La partita legata al Not (il nuovo ospedale del Trentino) è destinata a trascinarsi dietro non poche polemiche. Cambiare l'impostazione progettuale appare impossibile. Gli architetti, però, prendono spunto dalla vicenda «nuovo ospedale» per lanciare un appello all'amministrazione in modo da evitare altri casi simili.

Presidente Winterle, il progetto Not è ormai una partita persa?

«La strada è tracciata. Ciò che deve essere evidenziato con forza è che a volte si dovrebbe guardare all'aspetto architettonico e non solo a quello prettamente economico che è importante ma non deve essere determinante in una simile scelta. Ci si deve interrogare anche sulla qualità del progetto, evitando di lasciare nelle esclusive mani dei privati la regia di una così grande operazione urbanistica. Il pubblico deve poter dare precise indicazioni progettuali, valutando più opzioni».

Contesta la scelta di collocare l'ospedale in prossimità della tangenziale?

«No, spostare l'ospedale dalla zona del-



Professionista Alberto Winterle (foto Rensi)

la Bolghera è doveroso e anche la collocazione mi trova favorevole, può dare qualità alla zona lungo il fiume. Il problema è come si costruisce questo ospedale.

L'amministrazione ha deciso di aprire una riflessione sulla futura destinazione dell'attuale ospedale S. Chiara. In passato si era ipotizzato di demolire il

tutto per regalare spazi al quartiere. Che ne pensa?

«Non mi pare che questa sia una soluzione opportuna e corretta, almeno nell'immediato».

Cosa intende?

«Possiamo ragionare in due tempi sulla sistemazione dell'attuale area del S. Chiara, visto poi il pesante investimento di ristrutturazione operato in questi anni. Si potrebbe, quindi, sfruttare il S. Chiara con strutture legate a sanità o servizi in modo da ottimizzare l'investimento a cui accennavo. Concluso il ciclo, potremmo riaprire il dibattito e capire se vale la pena demolire tutto o solo una parte».

Da osservatore attento, come si immagina il futuro di questa zona?

«Mi piacerebbe un progetto capace di creare, sfruttando ciò che c'è attorno, una continuità di verde che parte dal Fersina e si estendo sino al parco di Gocciadoro. Più spazi e meno volumi».

Una sorta di corridoi verdi come previsto nel Prg di Busquets?

Esatto. Non sarebbe male approfondire

il come sfruttare spazi aperti e percorsi. In tale contesto, meglio puntare allora su funzioni tipo scuola e casa di riposo che sulla residenza».

Cosa si sente di suggerire al Comune per governare al meglio questa operazione urbanistica?

«Di avere il controllo delle scelte progettuali. L'amministrazione, prima di decidere, deve vagliare più soluzioni avendo ben chiaro l'obiettivo finale. Questo deve essere il punto di partenza».

Sarebbe opportuno arrivare a una variante al Piano regolatore?

«Prima di mettere dei paletti, che potrebbero condizionare le scelte future, sarebbe utile fare delle simulazioni progettuali sulle idee che si vogliono realizzare».

Che strumenti si potrebbero utilizzare per attuare un simile piano?

«Il concorso potrebbe essere una soluzione corretta. Ma al di là della forma, ciò che più conta è che l'amministrazione possa verificare più progetti prima di fare una scelta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA